

Oltre la superficie

*Addio Lugano bella -  
una storia nella Soria*

Intervista a  
Gianmarco Tognazzi

# cult

Il mensile culturale RSI  
Novembre 2023



Scrivo questo editoriale il 18 ottobre. Da giorni ormai il conflitto israelo-palestinese, scoppiato dopo gli attacchi di Hamas del 7 ottobre, ci interroga con il suo terribile susseguirsi di violenze e vittime e lo spirito guerresco si diffonde rapidissimo anche tra chi è lontano dal raggio d'azione dei missili.

Dei giorni scorsi la notizia che la Frankfurter Buchmesse, la Fiera del libro di Francoforte, una delle più importanti manifestazioni librarie del mondo, ha sospeso la premiazione della scrittrice palestinese, Adania Shibli e del suo romanzo *Un dettaglio minore*, precedentemente candidato negli Stati Uniti al National Book Awards e all'International Book Awards. La cerimonia è stata posticipata a data da destinarsi a causa del conflitto in corso e perché, riporta la nota ufficiale di Litprom, l'associazione che organizza la fiera, "la Frankfurter Buchmesse offre la sua totale solidarietà a Israele".

Centinaia di scrittori (tra questi Annie Ernaux, Ian Mc Ewan, Colm Tóibín...) hanno firmato un appello agli organizzatori perché rivedano la propria decisione sostenendo quanto proprio in questo momento sia importante "condividere pensieri, sentimenti e riflessioni sulla letteratura (...) e non metterli a tacere".

*Alphaville* ha dedicato al tema il dibattito del 17 ottobre (lo potete recuperare online) e ne ha discusso con Marco Galli, Direttore artistico di Chiassoletteraria, e con Maria Nadotti, giornalista, saggista e traduttrice che ha subito messo a fuoco come il discorso pubblico riduca spesso la storia all'ultimo episodio, appiattendola in un ritratto privo di prospettiva, e come "non è la guerra che toglie la parola, è la parola che porta alla guerra. È questo il paradosso, in questo momento è la parola mal utilizzata che crea il terreno emotivo che permette di abboccare a strane finte narrazioni". Il '900 e la psicologia ci hanno insegnato che i traumi hanno profonde radici, scavano percorsi inaspettati, nascosti e spesso perniciosi dentro di noi. Non smettono di sobbollire e agitarci, sotto la superficie, per poi riemergere in modo inatteso. Il corpo sociale non è così dissimile dal corpo umano e così la nostra psiche.

"Con grande lucidità Shibli è riuscita a volgere lo sguardo verso i dettagli più minuti, le sottigliezze che ci permettono di intravedere le vecchie ferite e le cicatrici che si estendono oltre la superficie". Questa era la motivazione del Premio pubblicata sul sito della Buchmesse. Nascondere le ferite, rimuovere il trauma, ci lascia galleggiare sulla superficie, in balia delle correnti.



SGUARDI \_\_\_\_\_

**4**

**Addio  
Lugano bella -  
una storia nella  
Soria**

ONAIR \_\_\_\_\_

**8**

**Non chiamatela  
carne sintetica**

**10**

**Nei panni altrui.  
L'arte democratica  
del racconto**

**12**

**La lucida ribellione  
di un cinema al  
femminile**

**16**

**Non smetteremo  
di esplorare.  
25 anni di  
900presente**

DUETTO \_\_\_\_\_

**18**

**Intervista a  
Gianmarco Tognazzi**

RENDEZ-VOUS \_\_\_\_\_

**22**

**L'agenda  
di novembre**

NOTA BENE \_\_\_\_\_

**25**

**Recensioni**

**27**

**Proposte Club**

Immagine di copertina: 26 novembre 2012, Khan Yunis. Gli scontri da poco terminati portarono Unicef a indire una raccolta fondi per intervenire a seguito dell'emergenza sanitaria, nutrizionale e igienica nei territori della Striscia di Gaza e a supporto degli sfollati dal sud di Israele. Questa una delle foto che documentavano la situazione. © UNICEF/UNI132721/EI Baba

# Addio Lugano bella - una storia nella Storia

Christian Gilardi

*Addio Lugano bella è un canzone notissima, è l'inno degli anarchici italiani, cantato in tutto il mondo. Lo dice il titolo stesso: è la canzone più famosa dedicata alla città lacustre ticinese. La RSI ha prodotto quest'anno un film documentario sulle origini di questa canzone e sulla vita del suo autore, l'avvocato anarchico Pietro Gori.*



Via Luigi Lavizzari è una stretta strada del centro di Lugano che si snoda tra l'Università e il Parco Ciani, tra viale Balestra e viale Cattaneo. Nel percorrerla - al numero 5, sul muro grigio di un edificio a tre piani - ci si imbatte improvvisamente nel dipinto di un uomo: grande e grosso, in gilet, pantaloni e cappello neri, su una piccola bicicletta. Pietro non torna indietro è il titolo di quel murale, commissionato nel 2012 dalla Città di Lugano all'artista foggiano Agostino Iacurci nel contesto di un innovativo progetto di arte urbana. Il Pietro raffigurato non è però un Pietro qualunque, ma l'autore della più celebre canzone mai dedicata alla città sul Ceresio: *Addio Lugano bella*.

Pietro Gori nacque il 14 agosto 1865 a Messina da genitori toscani, si formò come avvocato e intraprese poi la strada della militanza politica operando come conferenziere e sociologo dell'anarchia, ideale cui dedicò anche una copiosa produzione drammaturgica e di canzoni.

Come conseguenza delle Leggi libericide approvate nel 1894 dal parlamento del Regno d'Italia, Gori si rifugiò in Sviz-

zera a Lugano, città che - in nome della libertà e della tolleranza - era tradizionalmente accogliente verso esuli e profughi. Le pressioni internazionali portarono però il governo svizzero, nel gennaio 1895, ad acconsentire all'arresto di Gori e di altri diciassette esuli politici, per la maggior parte anarchici italiani. Nelle due settimane di carcere che precedettero l'espulsione - verso la Germania, dal confine nord di Basilea - Gori scrisse Il canto degli anarchici espulsi, canzone meglio nota con il titolo derivato dal primo verso: *Addio Lugano bella*.

**< Cacciati senza colpa  
gli anarchici van via  
e partono cantando con  
la speranza in cuor. >**

L'immagine degli anarchici che, sotto la neve, sono costretti a lasciare Lugano, è al tempo stesso cruda e poetica, esemplare in quel quadro retorico ed emotivo che ha presto reso *Addio Lugano bella* non solo una delle più celebri canzoni di Pietro Gori, ma un vero e proprio inno per l'intero movi-

mento anarchico e - in epoche successive, che durano fino ai giorni nostri - un canto che vede rappresentati i dolori e le speranze di ogni comunità o popolo oppresso.

*Addio Lugano bella* è ora anche un documentario della Radiotelevisione svizzera che vuole ricostruire la storia della celebre canzone, ma anche quella di una città e di un'epoca in cui gli ideali apparivano radicati nell'essere umano molto più in profondo di quanto oggi non sembri. Con la regia di Fabio De Luca e la produzione di Christian Gilardi, *Addio Lugano bella* raccoglie quindi documenti e riflessioni storiche ma pure ripropone diverse delle canzoni di Gori, in un ritratto complessivo dall'alto valore simbolico e collettivo sia per la Svizzera sia per l'Italia.

**< Eppur la nostra idea  
è solo idea d'amor. >**

Ospiti del documentario sono alcuni tra i più importanti storici italiani e svizzeri (Maurizio Antonioli, Massimo Buciantini, Maurizio Binaghi, Barbara Rossi, Franco Schirone) insolitamente uniti - nel racconto di quei giorni caldi in cui Lugano era curiosamente al centro di un intrigo internazionale - a un gruppo di musicisti contemporanei che danno nuova vita alle parole e melodie libertarie di Pietro Gori. La curatela musicale è affidata ad Alessio Lega, cantautore (Targa Tenco nel 2004 e nel 2019) che da molti anni porta avanti un attento lavoro di recupero del repertorio di canzoni legate alla Resistenza italiana e dei canti anarchici. Assieme a lui, una variegata e ricca rosa di musicisti italiani e svizzeri: Rocco Marchi, Guido Baldoni, Valentina Londino, Mattia Mirinda, Peo Mazza, Michela Domenici e Terry Blue.

Da sottolineare, infine, la componente di fiction che - anche grazie all'ispirata interpretazione degli attori Andrea Panigatti e Giovanni Palasciano - permette al documentario di ricostruire alcuni dei più significativi discorsi, arringhe e comizi di Pietro Gori.

**< Anonimi compagni,  
amici che restate le verità  
sociali da forti propagate. >**

Mentre in *Doppio Diesis* Alessio Lega - cantastorie e ricercatore, premiato dal Club Tenco e autore di numerosi libri - ricostruisce insieme a Sergio Albertoni questa storia appassionante, corredandola con decine di canzoni tratte da registrazioni originali sul campo, reperti preziosi e rari, canzoni appositamente eseguite in diretta con la chitarra, riletture rock contemporanee e ovviamente con le esecuzioni registrate ad hoc per la realizzazione del film documentario *Addio Lugano bella*.

Questa serie radiofonica in sette puntate ne riprende i temi e la colonna sonora originale, spiegandola e allargandola alla storia del movimento degli anarchici italiani (e non solo) che sovente ha avuto passaggi essenziali in Svizzera. Canti di speranza e di lotta, canti d'amore e di libertà, storie di attentatori e di utopisti, di ribelli e di resistenti. Storie di vita, che si sono riflettute in un canzoniere sociale unico al mondo.

Fotografie ©: pag. 5 luganocultura.ch -  
pag. 7 ilrifirmista.it



LA 1 / Paganini  
domenica 19 novembre  
documentario *Addio Lugano Bella*  
L'anteprima del documentario  
verrà proposto in una serata pubblica  
al cinema LUX art house di Massagno  
mercoledì 15 novembre

Rete Due / *Doppio Diesis*  
ogni venerdì fino al 17 novembre alle 15.35  
e in replica alle 23.00  
*Addio Lugano, Buondi Lugano...*  
Storia degli anarchici attraverso le loro  
canzoni con Alessio Lega

Venerdì 6 ottobre  
*I figli della Comune*

Venerdì 13 ottobre  
*Sognatori o terroristi?*

Venerdì 20 ottobre  
*Sante Caserio: l'angelo ghigliottinato*

Venerdì 27 ottobre  
*Elvezia, il tuo governo...*

Venerdì 3 novembre  
*Anarchia e socialismo, una doppia utopia*

Venerdì 10 novembre  
*Gli anarchici e le guerre mondiali*

Venerdì 17 novembre  
*Canti dell'identità anarchica*

Tutte le puntate andate in onda sono  
riascoltabili su [rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/doppio-diesis](http://rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/doppio-diesis)



# Non chiamatela carne sintetica

Matteo Martelli

**La carne coltivata ci salverà? Domenica 26 novembre**

È l'ultima frontiera dell'agricoltura cellulare. La carne coltivata in laboratorio, o, come talvolta definita impropriamente, carne sintetica, potrebbe presto arrivare in Svizzera.

Lo scorso luglio l'azienda israeliana Aleph Farms ha presentato all'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria la prima domanda europea di commercializzazione di un prodotto che potrebbe rivoluzionare i nostri consumi, nel nome della sostenibilità e della sicurezza alimentare.

Sì, perché a convincere gli investitori e le oltre 150 aziende nel mondo a puntare sulla ricerca in quest'ambito, sono soprattutto le promesse ambientali: secondo le proiezioni del Good Food Institute, la produzione di carne coltivata ridurrebbe del 92% le emissioni di gas serra rispetto alla carne tradizionale, consumando inoltre il 78% di acqua in meno e risparmiando il 90% del suolo agricolo. Una trasformazione radicale, in un mondo in cui gli allevamenti intensivi sono responsabili del 15% delle emissioni di gas serra. Tanto quanto il settore dei trasporti.

Il principio è semplice: partendo da cellule staminali recuperate tramite biopsia da animali viventi, si creano all'interno di un bioreattore (un serbatoio sterile e costantemente monitorato) le condizioni nutritive per la loro moltiplicazione, fino ad arrivare alla formazione di tessuti adiposi e muscolari attraverso un naturale processo di proliferazione cellulare. Troppo semplice?

I costi elevati, la scalabilità della produzione, i rischi di contaminazione e soprattutto l'accettazione da parte dei consumatori, sono le principali questioni a cui il settore è chiamato a rispondere. Temi che il Giardino di Albert affronterà nella puntata di domenica 26 novembre, quando entreremo nei laboratori della Bruno Cell, start up di Trento che porta avanti la ricerca in un Paese, l'Italia, che ha vietato la vendita di qualsiasi tipo di alimento "sintetico". Scopriremo inoltre le attività condotte in quest'ambito all'ETH di Zurigo, e le sfide che chi produce bioreattori, come l'azienda mantovana Solaris, è tenuto ad affrontare. Passeremo infine da Singapore, unico Paese al mondo, insieme agli Stati Uniti, ad aver autorizzato il consumo di carne coltivata. Un viaggio per scoprire se, e come, la carne coltivata saprà salvare il mondo.



La carne coltivata potrebbe presto arrivare in Svizzera. © iStock - Mindfull Media

# Nei panni altrui. L'arte democratica del racconto

Sandra Sain

Con  
**Marco Baliani**  
e **Sandra Sain**



Marco Baliani © *Marco Parollo*

Con la serie *Nei panni altrui. L'arte democratica del racconto* esploriamo insieme a Marco Baliani l'arte della narrazione tra tradizione ed evoluzione, andando alla scoperta delle sue radici profonde, convinti come siamo, noi che facciamo radio, che la voce e il racconto abbiano un grande potere e spalanchino le porte a una possibile crescita personale e collettiva. Marco Baliani è l'interlocutore ideale: maestro nell'arte della narrazione, a lui si deve la nascita del teatro di narrazione in Italia con questi 40 anni e più di lavoro come attore, regista, autore ha insegnato il mestiere a generazioni di attori e di persone che nel teatro hanno trovato una via d'espressione e giovamento.

Prima della scrittura e ben prima di Gutenberg e della stampa, le storie erano costruite per essere memorizzate e raccontate, viaggiavano di bocca in bocca, si conosceva il mondo e se ne faceva esperienza grazie alla voce.

Nel bellissimo libro dal titolo *Ogni volta che si racconta una storia*, edito nel 2017 da Laterza, Marco Baliani scrive che "La viva voce raccoglie sempre una comunità e che basta quello stare insieme ad ascoltare una voce che narra per sentirsi meno esposti al terribile".

Non a caso i teatri della Sarajevo in guerra erano affollati di persone e le voci dalla radio sono una connessione e una speranza vitale anche nei momenti più tremendi di un conflitto. Viviamo nell'era della comunicazione globale, una comunicazione sempre più mediata, in cui le fonti di informazione sono moltiplicate esponenzialmente ed esplose in migliaia di frammenti e di immagini. Dell'importanza della voce tendiamo spesso a dimenticarci e per molti versi dovremmo recuperare una forma di allenamento all'ascolto oltre che al racconto. Affrontare l'arte del racconto con Marco Baliani implica soffermarsi sull'importanza di costruire relazioni con gli altri, di ascoltare, di riconoscere la nostra comune finitudine, di integrare una pluralità di sguardi ed esperienze... Un esercizio profondamente democratico per cui non è mai troppo presto. O troppo tardi.

# La lucida ribellione di un cinema al femminile

Moira Bubola

**36. edizione  
di Castellinaria  
Festival del cinema  
giovane.  
18–25 novembre  
2023**

Ha dato voce a grandi donne che hanno fatto la Storia del Secolo scorso come Hannah Arendt e Rosa Luxemburg. Il femminile nella sua complessa articolazione ha sempre catturato la sua curiosità e il suo interesse perché Margarethe von Trotta ha a cuore il destino delle donne in tutte le declinazioni possibili e non lo ha mai ridotto a mero strumento di lotta femminista.

“Nel mio cinema racconto delle grandi donne della Storia, ma anche della vita delle donne comuni e delle loro continue battaglie quotidiane per l’affermazione nella società”.

Queste parole della regista tedesca si leggono sulla quarta di copertina del libro *Una lucida ribellione. Il cinema di Margarethe von Trotta* curato da Francesca Savino e Giancarlo Zappoli, edito dal Centro Studi Cinematografici di Roma con Multimage.

Un’attenta inclinazione verso la Storia e verso coloro che hanno contribuito a costruirla è sicuramente uno dei motivi che hanno spinto il Festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona a premiare la grande regista, sceneggiatrice e attrice, nata a Berlino nel 1942, con il Castello d’Onore.

A Castellinaria il pubblico potrà anche vedere il suo ultimo lavoro: *Ingeborg Bachman. Reise in die Wüste*, la fatale passione e la sofferta storia d’amore tra la grande poetessa austriaca e Max Frisch.



Margarethe von Trotta © Manfred Breuersbrock

La serata di martedì 21 novembre sarà anche l’occasione per incontrare una personalità che non è mai arretrata di fronte alle grandi sfide poste dalla contemporaneità, Margarethe von Trotta si è infatti profondamente interrogata sulle tensioni che hanno attraversato la Germania nel dopoguerra. Il suo *Anni di piombo* le consegnerà nel 1981 il Leone d’oro alla Mostra internazionale d’arte cinematografica e sarà la prima volta che una donna si aggiudica il riconoscimento. Lei è però abituata alle prime volte come quando Ingmar Bergman dichiarò che amava molto il lavoro della regista e uno dei film della von Trotta era nella sua personale lista dei film più amati. Un amore reciproco perché pochi anni fa Margarethe von Trotta ha realizzato un documentario dedicato al regista de *Il settimo sigillo* e ha sempre detto che se è diventata regista lo deve al cinema di Ingmar Bergman.



Depero e Clavel = mimica! Capri estate 1917. Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Fondo Depero



Fortunato Depero, *Diavoletti neri e bianchi. Danza di diavoli*, 1922. Tarsia in panno, 185 x 182 x 4 cm. Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Fondo Depero

**Fortunato Depero e Gilbert Clavel, futurismo = sperimentazione**  
martedì 7 novembre al m.a.x. museo di Chiasso con il Club di Rete Due.  
Vedi pagina 27.



# Non smetteremo di esplorare. 25 anni di 900presente

Andrea Mascetti

**900presente  
XXV Stagione  
2023/24**

**Informazioni  
e programma su  
900presente.ch**

Nella realtà tangibile ci sono pochi elementi così sfuggenti come il concetto di contemporaneità, di presente. “Il momento dell’attualità scivola troppo velocemente nella rete lenta e grossolana dei nostri sensi” dice George Kubler. Ma anche quando ci collochiamo in una dimensione temporale più ampia del mero “adesso”, l’atto di conoscere le manifestazioni del presente rimane una sfida che risolviamo grazie al processo dialogico con le forme del passato e del futuro.

*900presente*, tutto il Novecento fino ai nostri giorni.

È questo lo spazio d’indagine della stagione musicale inventata nel 1999 da Giorgio Bernasconi al Conservatorio della Svizzera italiana, con la collaborazione di Carlo Piccardi della RSI, con la volontà di costruire un progetto che unisse, proprio come le due istituzioni che lo promuovevano, lo spirito pedagogico a quello performativo, nel tentativo di comprendere un secolo di musica estremamente denso, come è stato il Novecento.

Alle porte del nuovo millennio - la data non è casuale - i migliori studenti del Conservatorio iniziavano a lavorare sistematicamente sul repertorio contemporaneo, presentando al pubblico una stagione plurale, dinamica (affondando fino alle radici ottocentesche), istituzionale e fuori dagli schemi, con un’impronta direttiva dal forte carattere antologico, ricchissima di prime esecuzioni svizzere, ma anche di commissioni e, quindi, di prime esecuzioni assolute.

*\*We shall not cease  
from exploration...  
T.S. Eliot, Four  
Quartets (1943).*

Harrison Birtwistle, Sylvano Bussotti, Stefano Gervasoni, Klaus Huber, Philippe Manoury, Betsy Jolas, Rudolf Kelterborn, Helmut Lachenmann, Salvatore Sciarrino, Heiner Goebbels, sono solo alcuni tra i grandi nomi di un catalogo di altissimo livello documentato in oltre 150 concerti.

Un percorso di lavoro valido ancora oggi, come lo testimonia il cartellone di questa venticinquesima stagione, che include ben quattordici autori in una polifonia di voci che testimonia l’enorme varietà musicale e artistica degli ultimi 130 anni.

Per la prima volta anche un simposio, *900presente: una retrospettiva futura*, per riflettere sul valore didattico dello studio del repertorio del ’900 e contemporaneo, sulle peculiarità e criticità dell’editoria musicale, sulle sfide che si presentano ai programmatori musicali e a chi si occupa di divulgazione.

Un anniversario celebrato immaginandone nuove direzioni, nuovi incontri, nuove musiche.

Perché ciò che sappiamo è che, *Non smetteremo di esplorare*.

*E alla fine di tutto il nostro andare ritorneremo al punto di partenza per conoscerlo per la prima volta\*.*



Momenti di prova all’Auditorio Stelio Molo RSI in presenza di Salvatore Sciarrino durante la stagione 2011/12. Direzione Francesco Angelico. © Conservatorio della Svizzera italiana



Nato a Roma l'11 ottobre 1967, **Gianmarco Tognazzi** è cresciuto nel cinema e con il cinema (è figlio del grande Ugo Tognazzi e dell'attrice Franca Bettoja). Ha debuttato giovanissimo, nel 1974, con Marco Ferreri e da allora praticamente non ha più smesso. Tanto cinema, tanta televisione (anche come conduttore) e ovviamente il teatro: è in tour con *L'onesto fantasma*, testo e regia di Edoardo Erba, che sarà al Teatro Sociale di Bellinzona il 25 e il 26 gennaio 2024. Nel tempo libero, gestisce "La Tognazza", azienda enogastronomica fondata dal padre, che produce eccellenti vini dal nome inconfondibile: "Come se fosse", "Antani", "Tapioco", "Conte Mascetti"...

Intervista a cura  
di Alessandro Bertoglio

L'intervista è andata in onda  
il 23 aprile in *Seidiser Magazine*  
[rsi.ch/reteuno](http://rsi.ch/reteuno)

## Gianmarco Tognazzi **Delitto al Rabadan**

*Alter Ego* è un thriller poliziesco in sei puntate, in onda a partire dal 5 dicembre su RSI LA 1.

La serie, scritta da Carlotta Balestrieri, Claudia Bellana, Erik Bernasconi, Andrea Valeri e diretta da Erik Bernasconi e Robert Ralston, è una coproduzione Amka Films e RSI Radiotelevisione svizzera, girata integralmente nella Svizzera Italiana.

Protagonisti principali sono Gianmarco Tognazzi, nel ruolo del commissario Leonardo Blum; Maria Anolfo, che interpreta Laura Tatti investigatrice della Polizia; Matteo Martari, nel ruolo del criminologo Michele Novak; Anna Pieri Zürcher, la medico legale Camille Aubry e Roberto Citran, che riveste i panni di Tommaso Gabuzzi, commissario capo.

L'azione si svolge a Bellinzona, durante il Rabadan: all'indomani del Giovedì Grasso, viene rinvenuto in un campo il cadavere di una ragazza. La città torna a rivivere un incubo che credeva sepolto per sempre: undici anni prima, infatti, e sempre a partire dai giorni del carnevale, altri fatti delittuosi avevano stravolto le vite degli abitanti della comunità, minando fin nel profondo la fiducia che riponevano gli uni negli altri.

Perché imitare una serie di fatti di sangue così precisi e definiti? C'è indubbiamente un piano preciso che muove l'assassino: di questo è convinto Leonardo Blum, il commissario a capo dell'indagine, un uomo schivo e tormentato, che legge nei crimini di oggi la traccia di quelli passati. Fra coriandoli e stelle filanti, dove l'assassino può

**muoversi liberamente, inizia una indagine serrata, durante la quale il commissario Blum, che lotta ogni giorno contro i fantasmi del proprio passato e i rimorsi che lo divorano da dentro, dovrà riordinare gli indizi e trovare movente e colpevole di questa efferata azione.**

In una pausa delle riprese, abbiamo incontrato il protagonista di *Alter Ego*, Gianmarco Tognazzi, che interpreta il commissario incaricato delle indagini sul delitto del Rabadan.

---

#### **Chi è Leonardo Blum?**

Leonardo Blum è un commissario che vive con una sorta di senso di colpa, quello di non essere riuscito ad arrivare in tempo, dodici anni prima, quando qui a Bellinzona, durante il Carnevale, hanno iniziato a esserci una serie di strani omicidi. E già quella questione ha creato un trauma in lui, non soltanto per il fatto che non sia riuscito a risolvere il caso, ma anche perché è rimasto ferito fisicamente; e dodici anni dopo tutto si riapre si riapre e ricominciano una serie di delitti che sono molto simili a quanto era successo prima, nonostante l'assassino al tempo fosse scomparso, si fosse suicidato. Blum vive col fantasma di quello che era successo dodici anni prima, la sua vita è cambiata; la famiglia si è sciolta un po' anche per colpa sua. Lui è un uomo molto con la testa sul lavoro e quindi, probabilmente, questa sua ansia di risolvere le cose lo ha portato a trascurare gli affetti, soprattutto il rapporto con la figlia. È un uomo che ha difficoltà a esprimere i propri sentimenti in maniera chiara.

#### **Caratterialmente ci sono più punti di contatto o più divergenze fra Leonardo Blum e Gianmarco Tognazzi?**

Ci sono molti punti di contatto, anche se in genere io cerco di andare invece a cercare più situazioni di divergenza; mi diverte il contrario. Però in questo caso, questa ossessione del lavoro, è molto mia. Sul profilo affettivo no: sono molto espansivo e quindi ho dovuto lavorare su questa necessaria incapacità di comunicazione familiare, l'incapacità di essere così aperto, così affettivo, così diretto come sono io.

---

#### **C'è qualche aneddoto particolare che l'ha colpita durante la lavorazione?**

Sono molto felice di lavorare qui in Svizzera perché il clima che c'è sul set, nonostante sia una serie che dobbiamo realizzare in tempi molto stretti (sono sei puntate e le settimane a disposizione undici, quindi il numero delle scene da realizzare ogni giorno è notevole) c'è una calma, una tranquillità un'armonia che difficilmente si trova sugli altri set. Mia figlia, la mia figlia vera, era preoccupata "papà... mai ti stai annoiando?" E io le dicevo "no, va tutto benissimo" forse perché in genere è abituata a vedermi molto agitato quando lavoro sui set italiani.

In Svizzera credo ci sia un approccio al lavoro diverso, anche culturalmente: tutto si riesce comunque a fare devo dire anche qualitativamente molto bene. I due registi, Erik Bernasconi e Robert Ralston sono magnifici, abbiamo fatto un lavoro molto lungo sulla preparazione, sulla sceneggiatura. Passare da quello che c'è scrit-

to a dare fluidità ai dialoghi che sono giustissimi su carta, ma che devono trovare una verità realistica, non è un lavoro semplice: anche con gli altri attori, nonostante la compressione dei tempi, c'è stata un'ottima qualità. È un modo di lavorare che mi piace molto e spero non sia episodico, nel senso che credo sia un tipo di serie che si apre alla continuità: ormai le serie creano un'affettività verso i personaggi, indipendentemente dall'ascolto, e il pubblico in qualche modo è abituato a proseguire per scoprire quelle che sono le vicende di persone a cui si sono affezionati.

---

#### **Gianmarco Tognazzi ha fatto il procuratore, ha fatto il poliziotto, ha fatto anche il malvivente... in quale ruolo si trova meglio?**

Come commissario in realtà avevo già fatto un'altra serie che inspiegabilmente non ebbe seguito, e ancora tutti si chiedono come mai. Non c'è un ruolo preferito: l'immagine di un attore spesso viene collegata a qualcosa che ha funzionato e poi da quel momento in avanti arrivano proposte di personaggi sempre molto simili a quello che già hai fatto. Ed è la cosa proprio che io non amo fare e quando arriva una proposta diversa la valuto sempre favorevolmente piuttosto che insistere sulla ripetizione di un ruolo simile o già fatto. Ho cominciato con i film, diciamo "sociali" come *Ultrà*, *Teste rasate* nei quali c'erano problemi legati alla contemporaneità e in quegli anni si faceva quello. Poi mi sono messo a fare la commedia con Gassman, con Pieraccioni e per anni ho fatto solo la commedia e non mi veniva più proposto di fare quello che avevo fatto all'inizio. Poi con *Romanzo Crimi-*

*nale* e altri film sono arrivati i personaggi di cui parlavi e mi hanno fatto fare quelli... Si va a ondate, inspiegabilmente, mentre è più divertente e anche stimolante per l'attore poter passare da un registro all'altro. Certe volte il cinema, la tv seguono dei filoni, delle mode e vengono riproposte quelle. Per fortuna c'è il teatro ti aiuta ad andare su altri binari. Insomma, l'importante è poter cambiare.

**Alter Ego:** la serie sarà proiettata in anteprima al Festival di Ginevra. Verrà poi presentata a Castellarina a novembre. Le prime due puntate saranno diffuse su RSI La1 a partire dal 5 dicembre, giorno in cui la serie sarà disponibile integralmente anche su Play Suisse. *Alter Ego* sarà audiodescritta e tradotta in lingua dei segni.

Fotografia © Amka Films Productions

# 11. 2023

## Do 5

ore 20.30  
Auditorio Stelio Molo RSI,  
Lugano-Besso

**Concerti 900Presente**  
*L'Homme et son désir*

ore 18.30  
Incontro pre-concerto  
*Cocteau e Claudel, dalla  
letteratura alla musica*

**Darius Milhaud**  
*L'homme et son désir* op.48  
Poème plastique de Paul  
Claudel

**Francis Poulenc**  
*La voix humaine*  
per soprano e orchestra  
Testo di Jean Cocteau

**Ensemble900**  
Carole Sidney Louis, soprano  
Anna Lisa Grebe e Emerson  
Damian Vergel, attori  
Accademia Teatro Dimitri  
Giampaolo Gotti, Accademia  
Teatro Dimitri regia per  
Milhaud  
Sara Flaadt, Audio Fiction RSI  
regia per Poulenc  
Direzione Arturo Tamayo

Biglietti acquistabili  
alle casse all'ingresso

In diretta su Rete Due  
rsi.ch/redued  
e in videostreaming  
rsi.ch/livestreaming

## Me 8

ore 20.30  
Cinema LUX art house,  
Massagno

**Anteprima di**  
**Nuda - dentro lo spettacolo  
della Compagnia Finzi Pasca**

Il documentario di Patrick  
Soergel sarà diffuso in *DOC*  
su RSI LA 2 giovedì 9 novem-  
bre alle ore 23.00 circa

Informazioni e iscrizioni  
su [rsi.ch/eventi](http://rsi.ch/eventi)

## Gio 9

ore 20.30  
Sala Teatro LAC, Lugano

**OSI al LAC**  
**Orchestra della Svizzera  
italiana**

Direttore Markus Poschner  
Nils Mönkemeyer viola  
Robert Kowalski violino

**Giacinto Scelsi**  
*Anahit* per violino  
e 18 strumentisti

**Walter Braunfels**  
*Fantasia scozzese*  
per viola e orchestra  
**Anton Bruckner**  
Sinfonia n. 2

RSI Main Media Partner

In diretta su Rete Due  
[rsi.ch/redued](http://rsi.ch/redued)

## Gio 9

ore 21.00  
Cinema Teatro, Chiasso

**Tra Jazz e nuove musiche**  
**The Crossing**

Enzo Favata sax soprano,  
clarinetto basso, soprano  
bandoneon & live electronics  
Pasquale Mirra vibrafono  
midi marimba, samplers & live  
electronics

Simone Graziano bass synth  
live electronics, pianoforte  
& piano rhodes  
Marco Frattini batteria  
e samplers

Una collaborazione  
RSI Rete Due - Cinema Teatro  
Chiasso

In differita su Rete Due  
in *Concerto Jazz*  
domenica 12 novembre  
alle ore 20.00

## Ve 10

ore 20.30  
Auditorio Stelio Molo RSI,  
Lugano-Besso

**Cerimonia di Premiazione dei  
Migliori sportivi Ticinesi 2023**

In diretta su RSI LA 2  
dalle 21.00

Maggiori info e iscrizioni  
su [rsi.ch/eventi](http://rsi.ch/eventi)

## Lu 13 Ma 14 Me 15

Studio 2 RSI, Lugano-Besso

**E Quindi?**  
**Partecipa come pubblico  
al nuovo talk condotto  
da Andrea Mangia**

Maggiori informazioni  
e iscrizioni su  
[rsi.ch/partecipa](http://rsi.ch/partecipa)

## Me 15

ore 19.00  
Cinema LUX art house,  
Massagno

**Anteprima**  
**Addio Lugano bella**  
Regia di Fabio De Luca  
Produzione di Christian Gilardi

Il documentario sarà diffuso  
in *Paganini* su RSI LA 1  
domenica 19 novembre  
alle ore 10.30

Maggiori informazioni e  
iscrizioni su [rsi.ch/eventi](http://rsi.ch/eventi)

## Gio 16

ore 21.00  
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

**Tra Jazz e nuove musiche**  
**Jussi Fredriksson Trio**  
Jussi Fredriksson, piano  
Jori Huhtala, contrabbasso  
Mika Kallio, batteria

In diretta su Rete Due  
[rsi.ch/redued](http://rsi.ch/redued)  
e in videostreaming  
[rsi.ch/livestreaming](http://rsi.ch/livestreaming)

## Gio 23

ore 20.30  
Sala Teatro LAC, Lugano

**OSI al LAC**  
**Orchestra della Svizzera  
italiana**

Direttore Robert Treviño  
Justina Gringytė  
mezzosoprano  
**Hector Berlioz**  
*Nuite d'été* per  
mezzosoprano e orchestra  
**Ralph Vaughan Williams**  
Sinfonia n. 5

RSI Main Media Partner

In diretta Pavillon Suisse  
su Rete Due  
[rsi.ch/redued](http://rsi.ch/redued)

## Ve 24

ore 21.00  
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

**Tra Jazz e nuove musiche**  
**KÖKC Portable Infinity**  
Benjamin Koppel sax  
Magnus Öström batteria  
Jacob Karlzon pianoforte  
Scott Colley contrabbasso

In diretta su Rete Due  
[rsi.ch/redued](http://rsi.ch/redued)  
e in videostreaming  
[rsi.ch/livestreaming](http://rsi.ch/livestreaming)

## Do 26

ore 15.00  
PalaCinema, Locarno

**Il Villaggio in Tour**  
Il Villaggio di Rete Tre  
incontra il pubblico

L'ingresso è gratuito su  
prenotazione [rsi.ch/eventi](http://rsi.ch/eventi)





Giovedì 7 dicembre

© iStock

# La Sera della Prima

LUX art house, Massagno e Palacinema, Locarno

La diretta audiovisiva dell'inaugurazione della stagione d'opera 2023/2024 del Teatro alla Scala di Milano con l'opera *Don Carlo* di Giuseppe Verdi, diretta dal Maestro Riccardo Chailly con la regia di Lluís Pasqual

Maggiori informazioni e iscrizioni su [rsi.ch/eventi](https://rsi.ch/eventi)

Diretta televisiva su LA 2 e radiofonica su Rete Due a partire dalle ore 17.45

Conducono Davide Fersini e Giovanni Conti

Anche quest'anno LA 2 e Rete Due uniscono le forze per portare al pubblico svizzero la Prima della Scala. Il 7 dicembre, a partire dalle ore 17.45 i riflettori si accendono, infatti, su *Don Carlo*, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi che il maestro Riccardo Chailly ha scelto per inaugurare la stagione 2023/24 del teatro milanese. Sotto la guida del regista Lluís Pasqual, un cast di stelle formato da Anna Netrebko, Francesco Meli, René Pape, Elīna Garanča e Luca Salsi, darà vita alle tragiche vicende che animarono la corte spagnola di Filippo II e ispirarono la pièce di Friedrich Schiller da cui venne tratto il libretto per l'opera di Verdi. Ad accompagnare la visione dell'opera torneranno Giovanni Conti e Davide Fersini insieme a un parterre di ospiti e critici che sapranno illuminare ogni dettaglio e raccontare ogni segreto della serata più mondana e scintillante dell'anno musicale.



## Spettri familiari

Anna Ruchat  
edito da Ibis

Massimo Zenari

È in un'aura di crescente mistero che, fin dalle prime pagine, ci immerge la penna sapiente di Anna Ruchat in *Spettri familiari*, la nuova prova narrativa della pluripremiata scrittrice e traduttrice ticinese, di fatto il suo primo, vero romanzo. Un mistero che con l'andare della storia assume i contorni dell'inquietudine, fino a trasformarsi in indicibile. *Spettri familiari* racconta di una famiglia benestante che, a seguito di un invito inaspettato, si ritrova a dovere fare i conti con la propria storia e il proprio passato. Una storia che si sviluppa in due parti (la prima ambientata negli anni '80 del Novecento, la seconda ai giorni nostri) e su più piani narrativi (al racconto in terza persona si alternano taccuini, lettere, frammenti di "architetture morte", confessioni in prima persona), secondo una geometria avvolgente che tradisce i sobbalzi della vita, tra sentimenti d'amore, ipocrisie e inconfessabili verità.



## Trasfigurati con la musica di Arvo Pärt

ECM

Giovanni Conti

Nel 1984, quasi come una voce che grida nel deserto, Manfred Eicher, figura mitica della discografia internazionale, aprì le porte della sua ECM alla musica di Arvo Pärt, sdoganando il prodotto artistico di un compositore capace di parlare praticamente solo attraverso le sue creazioni. Era l'epoca dell'irraggiungibile *Tabula Rasa* che oggi vede aggiungersi, dopo altri due cd, *Tractus*. Questa nuova produzione pone l'accento sulle composizioni di Pärt che fondono i timbri del coro e dell'orchestra d'archi. Prevalgono nuovi approcci, con esecuzioni mirate della Tallinn Chamber Orchestra e dell'Estonian Philharmonic Chamber Choir sotto la direzione di Tõnu Kaljuste che invitano a un ascolto attento e concentrato. Fin dall'apertura *Tractus* - registrato a Tallinn lo scorso anno - prende spunto da riflessioni tratte da un discorso del cardinale John Henry Newman, nel quale risuona l'idea di cambiamento, trasfigurazione e rinnovamento.



## Dogman

di Luc Besson

Moira Bubola

Presentato all'ultima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, *Dogman* ci porta nell'universo di Doug, giovane uomo emarginato, dal passato traumatico. La prima scena, con un Doug pesto e sanguinante, in stato d'arresto a colloquio con la psicoterapeuta del carcere, restituisce tutto il dramma che Besson vuole raccontare. Quello di una vita ai limiti, segnata dal dolore e dalla sopraffazione, vendicata da un fedelissimo branco di cani e sopportata grazie all'amore per il teatro e la musica. In *Dogman* ci sono tutti gli ingredienti del cinema di Besson: il sacrificio dei puri, un connubio perfetto tra immagini e sonoro, una narrazione ad alto tasso emotivo. Alcuni critici hanno storto il naso per un'eccessiva dose di melodramma. Non si può non essere d'accordo con loro, ma il film sprigiona potenza grazie soprattutto ad un eccezionale Caleb Landry Jones, attore camaleontico, perfetto per incarnare ruoli estremi.

# club



Fortunato Depero, *I creatori dei Balli Plastici Depero e Clavel*, 1918. Cartolina a stampa 9 x 14 cm. Collezione privata, Roma

Martedì 7 novembre al m.a.x. museo di Chiasso

## Fortunato Depero e Gilbert Clavel

futurismo = sperimentazione

Fortunato Depero è uno dei grandi protagonisti del Futurismo. Pittore, illustratore, scenografo e costumista, dà vita a un linguaggio di sperimentazione, poetico e astratto. Nel 1917 incontra a Roma lo studioso Gilbert Clavel, proveniente da una ricca famiglia di industriali di Basilea, appassionato di archeologia e storia dell'arte. I due stringono un'amicizia fraterna che sfocia nella creazione di progetti innovativi. Centrale risulta il rapporto di Depero con la Torre Fornillo di Positano, suggestivo edificio di proprietà di Clavel, luogo di arte, poesia e sperimentazione.

L'esposizione, a partire dall'intesa artistica e dal rapporto stretto tra le due personalità di spicco nel futurismo, indaga la rivoluzione artistica di Depero incentrata sui "Balli Plastici". Segnato indelebilmente dal periodo caprese e dalla collaborazione con Gilbert Clavel, il genio futurista riproporrà influssi derivanti da questo periodo per tutta la sua carriera folgorando lo spettatore con l'uso del colore, della geometria e della sintesi astratta delle forme.

Nelle sale del m.a.x. museo saranno esposte oltre duecento opere tra bozzetti, studi, schizzi, dipinti e marionette di legno, arazzi, una maquette, fotografie vintage e lettere (alcune delle quali inedite) che mettono in rilievo l'intensa relazione fra la concezione estetica di Clavel e l'apporto artistico dell'opera di Depero.

**Il Club Rete Due propone una visita guidata** all'esposizione martedì 7 novembre alle ore 18.00. Ritrovo all'entrata del m.a.x. museo alle 17.50. Prezzo per l'entrata CHF 10.-

**Alle 20.30 nel Foyer del Cinema Teatro di Chiasso** ci sarà inoltre l'opportunità di assistere alla Conferenza pubblica dal titolo *Lo spazio magico della Torre Clavel* con Daniele Esposito, guardiano della Torre Fornillo. Per l'occasione, a partire dalle ore 19.00, il Ristorante Alchimia propone un menù/rinfresco futuristico.

**Iscrizioni** scrivendo a [clubretedue@rsi.ch](mailto:clubretedue@rsi.ch) oppure telefonando al +41 (0)58 135 56 60.

**FREQUENZE DI RETE DUE FM** \_\_\_\_\_ Bellinzonese **93.5** \_\_\_\_\_ Basca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 \_\_\_\_\_ Biello **90.0** \_\_\_\_\_  
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 \_\_\_\_\_ Calanca **90.2** \_\_\_\_\_ Leventina **90.0** 93.6 96.0 \_\_\_\_\_ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 \_\_\_\_\_ Luganese **91.5** 94.0 91.0  
\_\_\_\_\_ Malcantone **97.6** 91.5 \_\_\_\_\_ Mendrisiotto **98.8** \_\_\_\_\_ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 \_\_\_\_\_ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 \_\_\_\_\_  
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 \_\_\_\_\_ Val Poschiavo **94.5** 100.9 \_\_\_\_\_ Verzasca **92.3** 92.7 \_\_\_\_\_ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

**INTERNET** \_\_\_\_\_ retedue.rsch **SATELLITE** \_\_\_\_\_ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** \_\_\_\_\_ **K12**

# 23<sup>n.9</sup>



Radiotelevisione  
svizzera -  
Club Rete Due  
Via Cureglia 38  
6949 Comano

IBAN CH21 0900  
0000 1584 8709 8

Telefono  
+41 (0)58 135 56 60

E-mail  
clubretedue@rsi.ch

Internet  
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due  
Sandra Sain

Redazione Cult  
Fosca Vezzoli

Progetto grafico  
ADCDCommunication  
Design

Fotolito  
Prestampa Taiana

Stampa  
Fontana Print

Spedizione  
Inclusione Andicap  
Ticino

© RSI  
tutti i diritti riservati

